



Progetto “Sotto i portici”

Ivana Baldi

Maria Rosaria Catino

Istituto comprensivo Pianoro (Bo)

Riassunto

Lo scopo di questo lavoro è stato svelare le caratteristiche culturali e sociali dei portici di Bologna. Il progetto è stato realizzato all'interno di tre classi della Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo di Pianoro. L'approccio laboratoriale del progetto ha permesso di interessare i ragazzi che presentano caratteristiche cognitive, comportamenti e interessi che tendono ad allontanarli dalla scuola, di far trovare loro la motivazione all'apprendimento e di sentirsi parte di un gruppo. In questo progetto l'architettura della città è diventata uno stimolo per racconti, illustrazioni, canzoni e manufatti che hanno contribuito all'acquisizione di un'identità e di una coscienza collettiva. In questo senso, l'educazione al paesaggio, al territorio e all'ambiente è fortemente connessa all'educazione alla cittadinanza attiva per formare persone consapevoli, riflessive e partecipi, che abbiano atteggiamenti, comportamenti e attività proprie del cittadino/a portatore di diritti così come di doveri.

Parole chiave: Portici; Cittadinanza; Cura; Memoria; Eredità

Abstract

At its focal point, this work attempts to reveal the cultural and social characteristics of the Porticoes of Bologna. The research is conducted in three classes of the Comprehensive Institute of Pianoro's Lower Secondary School, and targets children with cognitive characteristics, behaviors and interests that usually lead them to distance themselves from school. The laboratory approach managed to make such children demonstrate the motivation to learn and evince the sense of belonging to a group. In this project, the architecture of the city is deemed as a stimulus for stories, illustrations, songs and artifacts that have led to the acquisition of a collective consciousness and identity. In so doing, landscape, territorial and environmental instruction becomes strongly connected to active citizenship education, which paves the way for the training of responsible, reflective and participatory subjects, with attitudes, behaviors and activities that characterize citizens aware of their rights and duties.

Keywords: Arcades; Citizenship; Care; Memory; Inheritance

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18429>

Copyright © 2023 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

INTRODUZIONE

Questo progetto si inserisce all'interno dell' "educazione al Patrimonio" inteso come eredità trasmessa dalle generazioni precedenti che racconta la storia di chi ci ha preceduto. Questa eredità è molto importante perché ci tramanda un ricordo insostituibile. Possiamo pensare al patrimonio di una nazione come un grande lascito che i più anziani lasciano ai più giovani. Il compito di noi tutti, e in particolare della scuola, consiste nella salvaguardia e nella tutela di tale memoria.

Il patrimonio culturale italiano è come un prezioso tessuto intrecciato con fili che provengono da diverse culture. Infatti la nostra penisola è stata meta di immigrazioni di molti popoli stranieri. Pertanto il patrimonio artistico, culturale, culinario, artigianale, letterario italiano è il risultato dell'intreccio di tante culture diverse.

Il passaggio dal patrimonio culturale nazionale a quello locale ha il senso di avvicinare gli studenti a tradizioni, opere artistiche, letterarie, musicali che partano dal loro vissuto reale e quotidiano, di motivarli ad approfondirne la conoscenza, di prendersene cura e di trasmetterle alle generazioni future.

In questa prospettiva deve essere attribuito alla storia locale un ruolo essenziale che consente di mettere a fuoco situazioni, eventi ed evoluzioni che possono essere comparate con una visione storica a più ampio raggio.

La storia locale permette, inoltre, un contatto più diretto con le fonti che sono i mattoni di base per la costruzione dell'identità personale, del suo radicamento, della sua integrazione in un determinato contesto, rinsaldando la "zolla" dei legami culturali e sociali di cui ognuno di noi è portatore (De Maria, 2018; Dondarini, 2021).

In base a queste premesse abbiamo scelto di dedicare un progetto ai Portici di Bologna, dichiarati Patrimonio dell'umanità, per svelarne le caratteristiche e le specificità culturali, storiche, geo-ambientali, antropologiche che appartengono agli spazi del paesaggio di Bologna.

Il piano di lavoro è dedicato alla conoscenza e alla valorizzazione dei Portici di Bologna non solo come manufatto di qualità architettonica, ma anche nei suoi significati sociali come spazio di incontro, strada, commercio, abitazione. Il progetto è maturato all'interno di tre classi della secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Pianoro. Il percorso, ha rappresentato, in particolare per gli alunni con alcune fragilità, un'opportunità per accrescere l'autostima e sviluppare le loro potenzialità. Si è ritenuto

potesse essere molto efficace sperimentare contesti differenti dall'aula, per permettere a tutti gli studenti, specie a quelle e a quelli che presentano caratteristiche cognitive, comportamenti e interessi che tendono ad allontanarli dalla dimensione scolastica, di trovare la motivazione all'apprendimento e sentirsi parte di un gruppo che lavora a un progetto per il quale è entusiasmante impegnarsi e nel quale è gratificante svolgere il proprio ruolo. Il progetto rientra altresì in una più ampia didattica dell'orientamento volta a conoscere e soprattutto a fare esperienze significative nel territorio in cui si vive, un territorio che per i ragazzi stranieri non coincide con quello d'origine ma è il luogo in cui realizzeranno le loro scelte di vita.

Gli obiettivi del progetto sono stati:

- Contribuire alla formazione e allo sviluppo della coscienza civica e critica capace di tutelare il patrimonio e l'eredità del passato per orientarsi nel presente e progettare il futuro;
- stimolare la Cittadinanza Attiva per rendere gli alunni protagonisti attivi all'interno della propria comunità;
- contribuire ad attivare forme di cittadinanza attiva anche tramite la valorizzazione delle identità e delle radici culturali;
- promuovere attività di ricerca e di studio per il recupero e la conoscenza della storia;
- concorrere a favorire la conoscenza del Patrimonio ambientale-culturale del proprio territorio ed "educare" alla comprensione del medesimo;
- sviluppare l'autonomia e la socializzazione con i compagni;
- potenziare le capacità cooperative e collaborative che si esercitano tramite il lavoro in piccolo gruppo e/o in coppia;
- sviluppare le capacità di ascolto, di osservazione, di analisi, di confronto critico del patrimonio ambientale-storico-culturale-artistico in prospettiva storica come sapere per favorire l'armonico sviluppo del pensiero umano in tutte le sue dimensioni.

METODOLOGIA

Il progetto ha avuto un approccio laboratoriale in cui gli alunni hanno svolto un ruolo attivo divenendo protagonisti del proprio processo di apprendimento. Il laboratorio ha costituito, pertanto, il luogo, lo spazio in cui è stata superata la visione solo trasmissiva e tradizionale del sapere attraverso le lezioni frontali e i contenuti confezionati, e in cui è stato sperimentato il sapere e il saper fare degli insegnanti e dei

ragazzi; lo spazio in cui, partendo dalle precedenti acquisizioni, si sono costruiti nuovi saperi e competenze (Borghini, 2014). Partendo da tale approccio sono state adottate diversificate metodologie che hanno privilegiato l'esplorazione attiva, l'apprendimento per scoperta, la problematizzazione, il confronto, l'analisi, la comprensione, l'esercizio e il potenziamento della riflessione critica, la valutazione delle attività svolte. Sono state ovviamente, previste anche lezioni frontali per comunicare nozioni e/o fornire informazioni necessarie per permettere agli alunni di organizzare in autonomia - individualmente, in coppia o in piccolo gruppo - lavori di analisi e studio di differenti fonti. Le modalità di verifica sono avvenute in itinere attraverso osservazioni, produzioni scritte, produzioni digitali, produzioni creative e in modo formativo con valutazione delle competenze acquisite in base ai traguardi-chiave di cittadinanza europea.

UNESCO

La scelta di dedicare un progetto ai portici di Bologna è stata conseguente alla dichiarazione dei portici di Bologna come "Patrimonio dell'umanità" data dall'UNESCO il 28 luglio 2021. I portici sono stati dichiarati "patrimonio dell'umanità" perché "costituiscono un elemento identificativo della città di Bologna sia dalla comunità che dai visitatori e sono un punto di riferimento per uno stile di vita urbano sostenibile, in cui gli spazi religiosi e civili e le abitazioni di tutte le classi sociali sono perfettamente integrate".

Nel corso di questo progetto abbiamo cercato di focalizzare sia le motivazioni storiche-culturali e sociali che hanno portato alla realizzazione dei portici sia le motivazioni sottese al loro riconoscimento come "Patrimonio dell'Umanità" da parte dell'UNESCO e, conseguentemente, le finalità dell'UNESCO.

L'UNESCO - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - si impegna a costruire le basi per garantire la pace ed il benessere dei popoli promuovendo il dialogo tra le diverse popolazioni e il rispetto dell'ambiente con i seguenti obiettivi:

- promuovere l'educazione perché tutti possano avere un'istruzione di qualità;
- proteggere e salvaguardare i siti di particolare valore e bellezza;
- favorire un dialogo tra le varie nazioni per prevenire le catastrofi ambientali e garantire un'equa distribuzione dell'acqua nel pianeta;
- tutelare la libertà di espressione come garanzia della dignità umana.

In particolare, nel corso del primo incontro, abbiamo riflettuto su cosa sia il patrimonio e sull'importanza della sua tutela, salvaguardia e trasmissione alle generazioni future come garanzia di libertà e di pace. Abbiamo analizzato la seguente definizione di patrimonio: "Il Patrimonio è l'eredità trasmessa dalle generazioni precedenti e racconta la storia di chi ci ha preceduto. Questa eredità è molto importante perché ci tramanda un ricordo insostituibile. Possiamo pensare al patrimonio di una nazione come una grande eredità che i più anziani lasciano ai più giovani. Fanno parte del patrimonio anche: la musica, le tradizioni, i dialetti, la cucina, le feste, i balli, l'artigianato.

Il compito di noi tutti consiste nella salvaguardia e nella tutela di tale memoria." Dunque, solo conoscendo e tutelando il nostro Patrimonio possiamo essere liberi di costruire nostri pensieri, nostri valori e confrontarci ed accettare pensieri e valori differenti dai nostri. La capacità di accettare punti di vista differenti e di dialogare con chi ha opinioni diverse dalle nostre è il primo presupposto per la garanzia di pace. Ecco perché conoscenza e salvaguardia del Patrimonio, libertà di espressione e pace sono intimamente connesse e legate.

LA STORIA

Per conoscere la storia dei portici di Bologna abbiamo chiesto la collaborazione del Dipast, in particolare dei professori Borghi e Dondarini affinché ci spiegassero le loro origini, le motivazioni per cui sono stati costruiti ed alcuni episodi particolari (Borghi & Dondarini, 2022). I ragazzi hanno rielaborato in modo digitale le informazioni ricevute realizzando due thinglink relativi ai portici di San Luca e del Pavaglione.

Abbiamo voluto visitare i luoghi che sono stati presentati. Quindi abbiamo effettuato due uscite. Nella prima abbiamo visto i portici del centro di Bologna - portico del Pavaglione, portici di via Marsala, portico di Strada Maggiore (Corte Isolani) - mentre nella seconda siamo andati al Portico di San Luca partendo da porta Saragozza fino al Meloncello. Durante queste uscite, camminando sotto i portici, abbiamo cercato di ritrovare quello che era stato appreso dalle informazioni ricevute.

LE ARTI

La musica

Abbiamo poi indagato su come gli artisti e i musicisti a noi più prossimi abbiano interpretato i portici. In particolare i ragazzi sono stati affascinati dall'affresco dei

portici ritratto dal cantautore Christian Grassilli nel brano Sotto i portici di Bologna (2008). Dopo avere ascoltato la canzone di Christian Grassilli gli alunni hanno finto di diventare spettatori silenziosi delle vite, delle storie e delle memorie che li attraversano quotidianamente... E da questa immedesimazione è scaturita una filastrocca sui portici che la musicista Giorgia Lo Bianco con la supervisione della Professoressa Silvia Carrozzino del Conservatorio Giovan Battista Martini hanno poi musicato con i ragazzi in chiave rap e la Professoressa Silvia Monari ha aiutato a coreografare... Questo il testo della filastrocca:

Camminando sotto i portici di Bologna
guardo intorno a me e la mente sogna...
Sotto una colonna uno scheletro di bicicletta
che una volta schizzava come una saetta...

Un runner ha appena saltato una buca
e sta andando verso San Luca
spintonando gli studenti con l'alloro in testa
che vanno in giro per la città a fare festa...

Mentre guardo i quadri d'artista
mi imbatto in qualche turista
che non sa dove andare
perché ha sbagliato la via per il mare...

Sto per calpestare tappeti di borse
perché i ragazzini intorno a me fanno le corse...
E, mentre sto cadendo,
un turista cinese
mi immortala ridendo...
Quante avventure,
quante persone
sotto i portici puoi incontrare:
non vedo l'ora di ritornare

La scrittura

Prendendo spunto dall'osservazione delle persone che si possono incontrare facendo una passeggiata sotto i portici, i ragazzi hanno anche inventato delle storie. In tante persone ci si può imbattere sotto i portici di Bologna: ognuno con la sua storia, la sua vita, le sue emozioni. Se si lascia la mente libera di viaggiare si possono immaginare tante storie che prendono spunto da alcuni particolari apparentemente insignificanti: un capo di abbigliamento, un'acconciatura, un accessorio, uno sguardo, un gesto della mano, un sorriso che possono suggerire alla fantasia tante storie la cui trama è connessa strettamente alla propria esperienza personale di vita e alla propria sensibilità. Tutte queste storie, però, sono unite da un filo rosso lungo 63 chilometri che si dipana attorno alla città e cioè i Portici di Bologna che offrono, ora come mille anni fa, occasioni di socialità, di festa, di riparo, di protezione.

Naturalmente i ragazzi hanno inventato storie fortemente legate al loro vissuto e alla loro personalità di giovani uomini e donne degli anni duemila, ma i Portici di Bologna legano tutte queste storie senza i quali queste non sarebbero state possibili.

Le illustrazioni

Storie ed immagini, un binomio legato per rendere più descrittivo la narrazione, ma anche per animare e rendere visibile il proprio racconto, la propria storia a completamento delle parole utilizzate per raccontarle. Un dettaglio, un particolare che caratterizza una storia, trasformato in un disegno iconico colorato, ma i luoghi "i Portici di Bologna" sono stati realizzati in monocromo, per esaltare la loro bellezza, la loro storia e i loro mutamenti epocali.

Le immagini conferiscono concretezza alla narrazione, rendendo, quindi, quasi più tangibili le parole e corpose le idee di un testo che risulterebbe troppo "fluida". La creatività, dunque, è legata all'immaginario in cui il tessuto urbano e la storia della propria città, hanno stimolato a fotografare, non con uno smartphone, ma con penna e matita, il territorio in cui si vive.



La falegnameria

Come guardiani, custodi e trasmettitori di memoria i ragazzi hanno partecipato ad un laboratorio di falegnameria e realizzato due modellini in legno di alcuni dei portici di Bologna: nello specifico dell'antico portico di via Marsala e del portico del Pavaglione. Questo laboratorio si è svolto all'interno del Museo di Arti e Mestieri di Pianoro che, anche in questo caso, si è fatto garante della tutela e della trasmissione della memoria e della cultura.



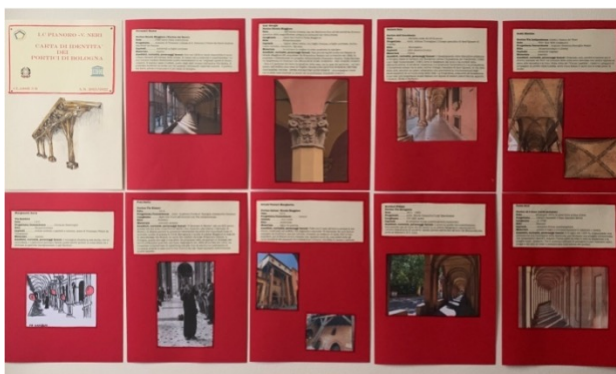
Le interviste

Dopo le visite a Bologna abbiamo cercato di indagare il rapporto tra il nostro territorio, cioè Pianoro, e i portici. Abbiamo perciò accompagnato i ragazzi ad intervistare la popolazione di Pianoro per capire cosa conoscevano sui Portici. È subito risultato evidente che molti non sapevano quando e perché erano stati costruiti però

per tutti i portici rappresentano un punto di riferimento sia affettivo che identificativo.

Le carte d'identità

I ragazzi hanno poi compilato delle carte di identità di alcuni tra i più tipici portici di Bologna. È stata loro data la consegna di compilare una carta d'identità in cui fosse specificata la data di costruzione, la lunghezza, lo stile, il progettista, la forma e lo stile dei capitelli, il materiale di costruzione ed alcuni aneddoti e curiosità legati al portico descritto. Le carte di identità sono state, in seguito, riunite in un unico cartellone esposto al Museo di Arti e Mestieri di Pianoro in occasione della presentazione del progetto.



Il trekking

Abbiamo, poi, progettato insieme ai ragazzi un trekking storico-letterario sotto i Portici di Bologna. Gli spettatori sono stati condotti dagli allievi muniti di microfono, lungo i Portici della città di cui hanno illustrato le caratteristiche architettoniche e storiche dei principali palazzi o monumenti. Durante il percorso hanno letto pagine di autori che hanno celebrato la città. Il trekking è partito da Porta Santo Stefano e si è concluso sotto il Portico del Pavaglione richiamando grandi nomi dell'antologia studiata in classe, ma che, al di fuori dell'aula scolastica, hanno assunto una valenza/fascino diversa.

La diffusione

Allo scopo di diffondere il lavoro svolto e le conoscenze apprese i ragazzi hanno partecipato ai Parlamenti degli studenti in cui hanno potuto sia conoscere percorsi svolti da altri ragazzi sia intrecciare relazioni utili per lo sviluppo del progetto.

Alla fine del percorso è stata, poi, realizzata una mostra-evento divulgativo presso il Museo di Arti e Mestieri di Pianoro in cui i ragazzi hanno presentato il lavoro svolto ad una folta e interessata platea. La presentazione è stata animata da letture, canzoni e video. Per promuovere questo evento, i ragazzi hanno anche realizzato un volantino che è stato diffuso tra la popolazione pianorese.



CONCLUSIONI

Dall'incontro tra le evidenze che appartengono alle storie personali e quelle che appartengono al patrimonio comune inteso come eredità trasmessa tra le generazioni, può nascere nei ragazzi e nelle ragazze una nuova visione dei luoghi in cui vivono, capace di costruire identità e di consolidare il loro senso di appartenenza a un luogo, a una comunità e alla Terra, ovvero il loro essere cittadini/e che imparano a prendersi cura con attenzione e responsabilità del paesaggio che attraversano ogni giorno e nel quale vivono, tramandandone le storie e le ricchezze culturali (Borghi & Dondarini, 2019).

In questo progetto l'architettura della città è diventata un'energia stimolatrice di percezioni, racconti, identità e progressiva acquisizione di una coscienza collettiva. In questo senso, l'educazione al paesaggio, al territorio e all'ambiente è fortemente connessa all'educazione alla cittadinanza attiva nella costruzione di persone

consapevoli, riflessive e partecipi, capaci di sperimentare atteggiamenti, comportamenti e attività proprie del cittadino/a, portatore di diritti così come di doveri.

BIBLIOGRAFIA

- Angelini, G., Zaniboni, P., Massari, E., (2006). *Portici e torri. Un patrimonio tutto bolognese*, L'Inchiostroblu.
- Berselli, C., Mariani, L., Fiolo, G., (a cura di) (2021). *I portici di Bologna. Patrimonio di cultura e identità*, Minerva.
- Borghi, B. (2014). *L'uso delle fonti nella didattica della storia e del patrimonio*, Patron.
- Borghi, B. & Dondarini, R., (2022). *Bologna tra portici, torri e canali*, Minerva.
- Borghi, B., & Dondarini, R. (2019). Manifesto per la Didattica della Storia. *Didattica della storia -Journal of Research and Didactics of History*, 1, 1-20.
- De Maria, C., (2018). Storia locale, didattica della storia e Public History. Alcune considerazioni sul mestiere di storico e sul rapporto con le fonti. *Clionet. Per un senso dei tempi e dei luoghi - Rivista di Public History: storie, percorsi, saperi, arti e mestieri*, Volume 2.
- Dondarini, R. (2021). La dimensione locale per l'apprendimento della storia. Esperienze condotte sul patrimonio storico di Bologna (Italia). *Didattica Della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 3(1), 37-56.
- Dondarini, R., (2007). *Breve storia di Bologna*, Pacini Editore.
- Grassilli, C., (2008). *Sotto i portici di Bologna*.
- Notte, L. (a cura di) (2022). *Bologna, dicono di lei*, Elleboro.
- Vianelli, A., (2006). *Le strade e i portici di Bologna: un itinerario affascinante nei quartieri del centro storico tra antiche vie e palazzi secolari in un susseguirsi di suggestive riscoperte*, Newton Compton.